

L'allarme dell'architetto Kipar: il Comune non è attrezzato per i progetti straordinari

“Expo, il piano Raggi verdi non sarà pronto nel 2015”

CREARE un'Agenzia speciale che realizzi i «Raggi verdi» in tempo per l'Expo. Lo chiede Andreas Kipar, inventore degli otto percorsi ciclo-pedonali dal centro alla periferia che dovranno diventare una rete verde per Milano. Il progetto – 72 km di piste ciclabili, 50mila nuovi alberi, 63 milioni di euro – è una delle promesse del Comune per l'Expo. Ma l'architetto Kipar suona l'allarme: «La macchina comunale non è preparata per progetti straordinari. Se si va per via ordinaria i Raggi verdi non li vedremo nel 2015. Bisogna creare un'Agenzia che realizzi il progetto».

GIUSEPPINA PIANO
A PAGINA III

L'allarme di Kipar, padre degli otto "raggi" ciclabili: "Serve un' Agenzia speciale che realizzi l'opera"



GIUSEPPINA PIANO

NON solo strade e alberghi da costruire, padiglioni da tirare su a Rho-Però, sette anni frenetici di cantieri e cemento. La Milano dell'Expo promessa dal Comune sarebbe (anche) una città slow. «Dobbiamo diventare più lenti», per dirla con Andreas Kipar, architetto paesaggista tedesco, padre di quel progetto "Raggi verdi" che Letizia Moratti ha fatto proprio inserendolo nel dossier di candidatura all'Esposizione universale. E facendolo, così, diventare un impegno da realizzare entro il 2015. Otto raggi, otto percorsi "lenti" che da piazza Duomo arrivano ai confini della città, 72 chilometri di piste ciclabili e 50.000 nuovi alberi da piantare per accompagnare i tragitti verdi. Ma anche 63 milioni di euro da trovare. E soprattutto, oggi, un rischio che il padre Kipar vede così: «La macchina comunale non è preparata per progetti straordinari. Se si va per via ordinaria i Raggi verdi non li vedremo nel 2015. Ma questa rivoluzione verde o la facciamo adesso, cogliendo l'occasione straordinaria dell'Expo, o mai più».

Ci vorrebbe un turbo. Ma la macchina comunale, si sa, è un diesel e quando bisogna mettere insieme carte e ok di tanti uffici diversi ci si perde. Morale: «Piantare un albero sembra più difficile che tirare su un palazzo». Da qui la preoccupazione dell'architetto Kipar. E la proposta che è anche una preghiera: «Bisogna creare un'Agenzia speciale che

PAESAGGISTA

L'architetto tedesco Andreas Kipar lavora a Milano da anni e ha firmato il progetto "Raggi verdi" presentato dal Comune

La rivoluzione verde della città "Ma nel 2015 non sarà pronta"

realizzi questo e altri progetti di vivibilità ambientale, un Green Expo Office. Così i Raggi verdi saranno pronti nel 2015».

Si vedrà se il sindaco Moratti accoglierà o no l'idea. Di certo il progetto "Raggi verdi" sulla carta c'è, nel dossier con cui Milano si è impegnata a ospitare l'Esposizione universale del 2015. Otto raggi, dal centro alla periferia, per fare una rete verde in città che sfrutti quello che c'è. Aggiungendo quello che manca. Un'idea nata nel 2003, quando Aim (Associazione interessi metropolitani) e l'architetto Kipar si misero a

pensare a cosa mancava a Milano. Un'idea poi sposata dal Comune, passata dall'esame di uno studio di fattibilità che ha quantificato costi (63 milioni di euro) e opere da fare. Dove? Il primo percorso dal Duomo punta sul Sempione, il Portello, Trenno e da qui a Rho-Però. Il secondo accompagna alla Bovisa, il terzo al parco della Martesana. Il quarto raggio punta a est verso il Forlanini, il quinto a sud-est verso Rogoredo. Il sesto costeggia corso Italia, attraverso il parco Ravizza e poi si dirige a Chiaravalle. Il settimo asse segue il Naviglio Grande. L'ot-

tavo, infine, dopo il parco Solari e piazzale Tripoli sbucca a San Siro e al parco delle Cave.

Otto percorsi diversi, radiali che si collegherebbero ai grandi parchi periferici come il Parco Nord, il Forlanini, Trenno e le Cave. Con l'idea poi di collegare anche questi polmoni in una cintura verde di altri 70 chilometri. Questo secondo passaggio non ha ancora uno studio di fattibilità, i raggi invece sarebbero solo da fare. Ma ci vogliono lavori e soldi: ci sono già dei pezzi di pista ciclabile, che vanno ricuciti perché alla fine si dovrà andare in

tutti gli otto assi senza stop. In bici o passeggiando. In ogni percorso ci sono già oggi aiuole e filari di alberi qua e là, ma andranno sistemati tutti piantando almeno 50 mila nuovi alberi. Andranno create in tutti i raggi delle "aree di sosta" con panchine e fontanelle. E ci vorrà un sistema di segnaletica stradale per accompagnare i fruitori in tutti gli otto percorsi.

Dice Andreas Kipar che «a Milano oggi c'è più verde di quanto pensiamo, ma non riusciamo a percepirlo e a viverlo. Perché andiamo di corsa». I numeri dicono che in città ci sono 180 mila albe-

La metropoli vivibile

A Milano i parchi ci sono ma non sono percepiti. Si va di corsa: servono percorsi fruibili per diventare più lenti

LA RETE

La mappa degli otto raggi verdi previsti per l'Expo

ri, 48 milioni di metri quadrati di verde ma solo 16 milioni e mezzo "fruibili" in parchi e giardini, 12,7 metri quadrati a testa. Mettendo insieme tutti i progetti urbanistici con parchi annessi come Citylife, Porta Nuova, Santa Giulia, eccetera, c'è già la certezza sulla carta di arrivare a 18,9 metri quadrati a testa. La Milano del 2015, dunque, sarà comunque più ecologica. Mai "Raggi verdi" dovranno diventare le "eco-autostrade" per viverlo, quel verde, passeggiando o pedalando. Certo, ci vorrebbe un turbo.

(2/continua)